

# il Paese

YouTube twitter

ANNO QUARANTAQUATTRESIMO

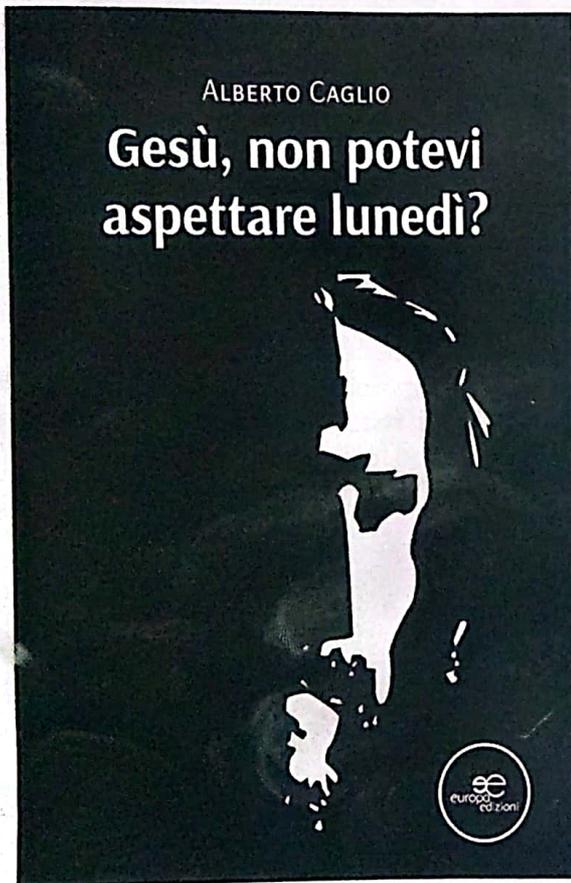
facebook Google

N. 6 (479)

GIUGNO 2024

EURO 1,50

## ALBERTO, ABRAMO E IL CIECO



Già, che ci voleva? Era cieco dalla nascita e rimanerlo per due giorni in più cosa cambiava? Ma Lui era fatto così. Non riusciva proprio a passare sopra alle sofferenze, come alle ingiustizie, alla faccia delle arcigne ingessate norme che esigevano l'astensione totale da ogni attività nel giorno sacro del sabato.

E che attività: ridare la gioia della vista a chi non l'aveva mai provata, in quel modo poi: *"Sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella vasca di Siloe». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva"*.

Orrore. Sputo, saliva, fango spalmato sugli occhi, ma innanzitutto il giorno di sabato! Non si fa così: le regole sono regole e vanno rispettate: sempre. I ciechi, i poveri, i perseguitati...imparino ad avere un po' di pazienza "per Dio"!

Parte da alcuni episodi narrati nella Bibbia, il macheriese Alberto Caglio, ma non si arena alla loro prima interpretazione. Li collega agli episodi della vita quotidiana e, con una operazione uguale e contraria, congiunge l'ordinarietà del quotidiano con la straordinarietà del racconto biblico, esplicitando un filo rosso che li lega sprigionando nuove scenografie.

Non stupisca questo accostamento. Alberto Caglio è psicologo e psicoterapeuta, laureato in filosofia e studioso appassionato di spiritualità e dintorni; insomma, si interessa da più di mezzo secolo di tutto quanto sa di uomo. Dell'uomo angosciato dal rapporto con le leggi e scalpitante dal bruciore di nuove soluzioni. Il cerchio si chiude: trasgredire la norma per ridare la vista (la vita, quindi) a un uomo, vale la pena o no? Anche se la pena è quella capitale? Anche se il rischio è uno sbigottimento (enfattizzato in caos) sociale? Disobbedire al re per dare sepoltura al fratello, come fece Antigone, mette a repentaglio l'ordine costituito o è un mettere in risalto una norma più profonda che sostiene il rispetto delle persone e quindi un dovere morale maggiore?

Con l'autore del libro, appena uscito per Europa Edizioni e distribuito nelle librerie da Messaggerie Libri, il nostro direttore Franco Verga ha intrecciato alcune impressioni.

## IL GIORNALE DI MACHERIO

## Quanto contano i malintesi

*- Libri così non nascono dall'oggi al domani. Non tanto per l'elaborazione del testo ma perché, credo, contengono riflessioni e sentimenti lunghi tutta una vita.*

Sì, proprio da tanto tempo, per identificare che cosa impedisce al grido di chi anche delira o aggredisce, e a chi sta male, di essere ascoltato ed eventualmente capito dalla famiglia, dalla comunità, dall'istituzione sociale (scuola, lavoro, ecc). Puntare la ricerca sulla sequenza, per non finire nella situazione stagnante e ingiusta della accusa o della depressione.

*- "Malinteso" è la parola-chiave di tutto il tuo saggio. Vuol dire che nella vita pesano di più i malintesi che la cattiveria?*

L'esperienza personale e professionale mi fa dire di sì. Il Diavolo non si vede, la cattiveria si vede benissimo. Gesù Cristo ebbe a dire "non sanno quello che fanno". Oggi noi riusciamo a dire "non vedono bene come arrivare dignitosamente (per se stessi e per gli altri) a quello che desiderano".

Succede che si va a testa bassa... tragicamente con i paracocchi non volendo considerare altre soluzioni.

*- Il sacrificio di Isacco, fortunatamente risparmiato in zona Cesarini, è da sempre uno dei temi più dibattuti e problematici non solo in campo ecclesiastico. Qual è la tua lettura?*

Viene indicato come un episodio epocale, centrale nella personalità di Abramo. Epocale vuol dire utile per tutto il genere umano.

Spero di non aver detto cose strampalate indicando in quell'episodio la grande apertura ad un modello di relazione (tra Dio e l'uomo, tra l'uomo e la sua compagna) assolutamente bello e pieno di respiro che solo Gesù Cristo riuscirà a rendere ancora più chiaro e più profondo.

*- Sono molto più numerose le domande che poni delle risposte che proponi. Le une e le altre in modo intrigantemente provocatorio. Sbaglio?*

No no, mi sento capito. Ho cercato di proporre un testo con dentro un po' di variabili che si incrociano.

La vita e la conoscenza sono complicate. Sogno conversazioni in gruppo, dove ciascuno dice la sua versione "da figlio di Dio" di fronte ad altri "figli di Dio", pensando di ottenere in questo modo rispetto della varietà delle posizioni e collaborazione suf-

ficientemente calda e convinta.

*- Mi piacerebbe riassumere il senso delle tue riflessioni con la citazione del titolo di un libro: "Chi vince non sa cosa si perde". Ci sta?*

La metterei così: Caino sopravvive ma ha perso l'affetto e la competenza di un fratello che al momento aveva più successo; ha pensato di eliminare un problema e una difficoltà, ma ovviamente non era il modo migliore di raggiungere quello che veramente voleva (il successo).

Anche Abele: è morto, eliminato, gode tuttora di una grande stima e sicuramente se lo merita (lo stimava giustamente anche Caino). Chissà, mi domando, come sarebbe andata se fosse riuscito un po' ad intuire non solo il bisogno di successo del fratello, ma anche l'utilità e la bellezza di stuzzicarlo e di prospettargli una collaborazione!



**due episodi centrali del saggio di Alberto Caglio sono raffigurati nella Chiesa di Macherio**